

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO

MITI E IDEOLOGIE

31

Direttore

Achille OLIVIERI
Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico

Corinne LUCAS-FIORATO
Université de la Sorbonne Nouvelle Paris 3

Jean-Claude MARGOLIN
Université François-Rabelais de Tours

François ROUDAUT
Université Paul-Valéry Montpellier 3

Comitato redazionale

Jacques REVEL
École des Hautes Études en Sciences Sociales

Mario ROSA
Scuola Normale Superiore di Pisa

Sandra SECCHI OLIVIERI
Università degli Studi di Padova

Segretario di redazione

Daniele SANTARELLI
LARHRA CNRS UMR 5190, Lyon

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO

MITI E IDEOLOGIE

La collana trae la sua genesi da una lettura di Galileo: la scoperta di una forma nuova di sapienza. I temi sviluppati riguardano: l'influenza di Erasmo nella cultura europea dal Cinquecento al Settecento; il ruolo di Montaigne e del Sarpi; lo studio delle strutture e delle congiunture economiche e sociali; l'influenza di Galileo nella cultura del Novecento. Le metamorfosi della mentalità pertanto accompagnano le ricerche dello “storico sperimentale”.

Silvana Calabrese

Bitonto nel XVI secolo

Aspetti demografici, familiari e sociali

Prefazione di
Francesco Bellino



Copyright © MMXV
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8559-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2015

Ai coniugi Quarto, alla loro umana disponibilità.

Agli impiegati dell'Archivio di Stato di Napoli ed ai dipendenti della Biblioteca Comunale "E. Rogadeo" che si prodigano nell'aiutare gli studiosi come fedeli amici.

A Bitonto ed ai bitontini di ieri e di oggi che con sacrificio e viva determinazione si riscattarono dal giogo feudale e che tanto animano il borgo con eventi artistici e culturali.

A mia madre che è stata al mio fianco in questa odissea accademica.

Silvana Calabrese

Indice

- 11 *Prefazione*
- 13 *Introduzione*
- 19 **Capitolo I**
Bitonto: un excursus storico-geografico
- 1.1. Le origini e l'età greco-romana, 24 – 1.2. L'alto Medioevo, 26 – 1.3. Le infeudazioni del Quattrocento, 33 – 1.4. Il riscatto dal giogo feudale, 41 – 1.5. Il Seicento, 50 – 1.6. Dal Settecento ad oggi, 57 – 1.7. L'assetto urbano di Bitonto, 60 – Appendice al capitolo primo, 73.
- 81 **Capitolo II**
La fonte: il catasto antico o apprezzo
- 2.1. Lo scavo archivistico, 91 – 2.2. Precisazioni metodologiche, 117.
- 129 **Capitolo III**
La struttura demografica
- 3.1. La struttura per età, 129 – 3.2. Il rapporto fra i sessi, 137 – 3.3. La struttura per stato civile e la vedovanza, 138.
- 149 **Capitolo IV**
Nuzialità e sistemi dotali
- 4.1. L'età media al primo matrimonio, 149 – 4.2. La differenza di età tra i coniugi, 152 – 4.3. L'universo degli atti notarili, 157 – 4.4. La fonte: i capitoli matrimoniali, 164 – 4.5. I notai di Bitonto e la costituzione della dote, 168 – Appendice al capitolo quarto, 202.

207 **Capitolo V**
Le strutture familiari

5.1. La classificazione secondo Peter Laslett, 207 – 5.2. Struttura e dimensione degli aggregati domestici, 213 – 5.3. Alcuni casi esemplificativi delle tipologie familiari, 224.

247 **Capitolo VI**
Famiglia e articolazione socio-professionale

6.1. Articolazione socio-professionale, 249 – 6.2. Gli antichi mestieri, 259 – 6.3. La scolarizzazione, 285 – 6.4. Articolazione socio-professionale e strutture familiari, 291 – 6.5. Il personale di servizio, 297 – 6.6. La situazione abitativa, 302 – 6.7. Il patrimonio zootecnico, 311 – 6.8. I forestieri, 315 – Appendice al capitolo sesto, 328.

337 **Capitolo VII**
L'onomastica

7.1. Le forme nominali maggiormente diffuse, 337 – 7.2. Il secondo nome, 348 – 7.3. La trasmissione del nome, 356 – 7.4. I cognomi, 359 – Appendice al capitolo settimo, 371.

417 *Indice delle tabelle*

423 *Indice dei grafici*

425 *Indice delle figure*

429 *Riferimenti archivistici*

433 *Riferimenti bibliografici*

Prefazione

Quando Silvana Calabrese mi ha informato del suo nuovo progetto sono immediatamente comparse in me le più alte aspettative accompagnate dalla certezza che mai Silvana le avrebbe deluse. Ormai conosco bene il pregio della giovane autrice ed ora Ph.D.: ogni sua parola, scritto, articolo o ricerca esprimono puro entusiasmo. Ama la preparazione ed insegue giustizia e verità sempre e senza mai cedere alle corruzioni morali che quotidianamente ci tentano.

Questa volta l'autrice ha dimostrato un formidabile fiuto archivistico che l'ha condotta a riscoprire un antico manoscritto inedito risalente al periodo cinquecentesco. Ancor prima di esaminarne i risultati, consiglio a quanti si cimenteranno nella lettura dell'opera, di lasciarsi trasportare dalle pagine nelle quali si spiega il rinvenimento del documento e se ne dimostra l'autenticità.

Il volume è la testimonianza che la formazione della Calabrese ha raggiunto importanti vette. Ora è autrice di uno studio di demografia storica che deriva da un incrocio di fonti, elemento fondamentale riconosciuto dallo storico francese Marc Bloch, fautore della storiografia rinvigorita dall'intreccio di discipline.

L'opera costituisce un contributo fondamentale al panorama storiografico e alla comunità scientifica che spesso accusa la penuria di fonti antiche ormai scomparse perché deterioratesi.

Lo studio esposto di seguito non può considerarsi solo una piccola tessera di microstoria poiché Bitonto fin dall'età moderna si era già imposta come produttrice ed esportatrice di un pregiato prodotto, l'olio.

Se la conosco quanto credo, Silvana Calabrese è ora protesa verso nuovi ambiziosi obiettivi. A lei auguro buon vento e a voi una buona lettura.

Francesco Bellino
Ordinario di Filosofia Morale, Etica e Bioetica
Dipartimento di Neuroscienze ed organi di senso
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Introduzione

Il presente lavoro di ricerca risponde all'auspicio, avanzato da alcuni autori, di infondere nell'animo dei cittadini il desiderio di conoscere le vicende storiche di un territorio unite all'opera dei nostri avi. Il De Capua si mostrava fiducioso nella realizzazione di una serie di scritti utili alla costituzione di una raccolta di notizie indispensabili per la formazione di un'esauriente storia della città di Bitonto. Un'iniziativa, questa, che doveva incontrare l'entusiasmo di numerosi studiosi, non privi dell'ausilio di documenti e fonti dalla cui analisi sia possibile ricostruire il passato¹.

Se per Donato Antonio De Capua era l'amore per la patria natale il volano che dà impulso ad una ricca serie di studi e ricerche, nel mio caso si tratta di una passione svincolata dalla patria natia. Ogni ricerca si origina da un obiettivo e si tramuta nell'esigenza di ricostruire in maniera sufficientemente puntuale la vita demografica di una determinata comunità. Ne deriva la necessità di un'attenta consultazione, presso archivi e biblioteche, delle testimonianze documentarie superstiti sulla popolazione resa oggetto di studio².

Nella lettura di numerose presentazioni di testi ho riscontrato una costante: l'incoraggiamento verso la ricerca storica perché considerata

¹ D. A. DE CAPUA, *Storia di Bitonto. Cenno storico giustificativo dello stemma e gonfalone del comune di Bitonto*, vol. I, Tipografia Palladino, Bitonto 1960.

² Cfr. F. COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 1986, p. VII.

condizione senza la quale il passato rimarrebbe oscuro e le radici in esso immerse ignote. Si esorta lo studio della storia di Bitonto, comune ammirevole per lo spirito di intraprendenza dimostrato nell'essersi riscattato dalla soggezione feudale nel 1551.

Più generico è il bisogno di conoscere il proprio passato, elemento utile per elaborare una corretta interpretazione del presente ed una eccelsa progettazione del futuro. Non si tratta di un percorso individuale di comprensione e crescita, bensì collettivo.

Le fonti documentarie rappresentano elementi imprescindibili per la scrittura della storia. E come osserva il De Capua, gli antichi documenti di una città sono ricchi di notizie interessanti per lo studio di ogni attività sociale³.

Gli inventari consultabili presso archivi e biblioteche documentano una solida consistenza di carte ascrivibili alla pertinenza dell'Università di Bitonto, tuttavia la sopravvivenza di antichi libri, pergamene, incunaboli e fonti amministrative della città è stata garantita da una circostanza: tali documenti sono stati detenuti da soggetti privati (famiglie facoltose, nobili o esponenti del governo cittadino). Ciò ha salvaguardato le fonti storiche da ogni possibile evento che da sempre mina la conservazione delle stesse: devastazioni, incendi, saccheggi ai danni degli enti per la tutela e la conservazione dei beni culturali⁴.

Lo studio condotto mi ha consentito di osservare il valore del pa-

³ Cfr. D. A. DE CAPUA, *Della consuetudine dotale della città di Bitonto*, Tipografia Palladino, Bitonto 1971, p. 3.

⁴ È il caso della collezione di Giuseppe D'Addosio. Le sue raccolte, che non sono rimaste unite nella propria omogeneità originaria, hanno costituito il cosiddetto Archivio D'Addosio che è stato acquisito dalla Biblioteca consorziale di Bari nell'ultimo decennio del XIX secolo mediante la donazione di un nipote di Giuseppe D'Addosio, l'ecclesiastico *padre* Raffaele. I manoscritti del D'Addosio sono ora confluiti nel *fondo* D'Addosio, custodito presso la Biblioteca Nazionale di Bari. È anche il caso di Eustachio Rogadeo, tipica figura di appassionato erudito, che aveva avviato un'operazione di trascrizione capillare di e da numerosi documenti storici, generando così delle nuove carte che fungessero da surrogato degli originali nel caso in cui il degrado conservativo li avesse deteriorati rendendoli illeggibili. Cfr. F. QUARTO, *Le antiche scritture di Bari. Considerazioni critiche sul Messaletto e altre fonti documentarie della città*, Centro Studi Nicolaiani, Bari 2009, p. 20.

trimonio archivistico che, anche se circoscritto al comune di Bitonto, si configura come un immenso complesso di fonti documentarie che si diramano cronologicamente fino ai tempi più remoti.

All'*excursus* di storia bitontina, delineato attraverso i tratteggi forniti da numerosi autori nel tempo, è stato affascinante affiancare alcuni aspetti di vita cittadina che le fonti permettono di ricostruire.

La ricerca d'archivio mi ha permesso di riportare alla luce due antichi volumi dell'*Apprezzo* della città di Bitonto la cui redazione risale al 1586. I due manoscritti oggetto di studio sono custoditi separatamente e si è reso necessario un complesso scavo archivistico per dimostrarne l'adiacenza e confermarne l'autenticità.

Le ricerche utili alla redazione del lavoro di ricerca mi hanno portata ad esaminare il materiale documentario conservato presso alcuni enti: Archivio di Stato di Bari; Biblioteca Nazionale di Bari; Biblioteca Provinciale Santa Teresa Dei Maschi – De Gemmis; Biblioteca Comunale Rogadeo di Bitonto; Archivio Storico di Bitonto; Archivio Diocesano di Bitonto; Archivio di Stato di Napoli; Biblioteca Nazionale di Napoli.

L'itinerario che si snoda nelle pagine del presente progetto di ricerca approda saldamente al capitolo dedicato alla descrizione della fonte impiegata, alle fasi della ricerca d'archivio fino all'approfondimento relativo alle precisazioni metodologiche.

In seguito si giunge agli esiti dell'indagine che donano un'istantanea della società bitontina nel 1586 e che mi permettono di consegnare una ricostruzione dell'assetto demografico di Bitonto nel tardo Cinquecento.

Ho delineato le caratteristiche strutturali della popolazione dell'*Università* mediante l'analisi della struttura demografica per età, del rapporto tra i sessi, della struttura per stato civile, della vedovanza e delle seconde nozze.

I comportamenti matrimoniali offrono uno spaccato di storia cittadina attraverso informazioni in merito all'età media al primo matrimonio, elaborata con il metodo di Hajnal, e la differenza di età tra i coniugi. Per scostare quel velo di sterilità che avvolge le fonti fiscali ed offrire maggiore complessità allo scenario storico presentato interviene un intreccio di fonti che rende possibile un'apertura alla ricerca storica nella varietà, ricchezza e complessità dei suoi temi e delle sue

fonti spaziando nell'arco temporale dei secoli dell'età moderna. Basare una ricerca sull'impiego di più fonti dona allo studioso il privilegio di osservare come esse si intersechino arricchendosi ed autenticandosi reciprocamente. L'intreccio⁵ con le fonti notarili ha evocato una trama di vicende personali, sentimentali, patrimoniali e politiche della città di Bitonto in epoca cinquecentesca. La solida presenza dei notai nella cittadina ha raccolto nel corso delle epoche storiche una grande quantità di tracce lasciate allo stesso modo da anime umili e da individui di estrazione nobiliare.

Ai dati custoditi nell'apprezzo ho accostato i protocolli notarili, in particolare i *capitoli matrimoniali*, poiché essi costituiscono un corpus documentario ampio e ricco da cui si evincono con precisione le politiche matrimoniali, ma soprattutto i sistemi dotali. L'importanza di tale fonte si radica nel fatto che l'unione tra due estranei (i futuri coniugi), che porta a costituire la cellula fondamentale della società (la famiglia), non è fine a se stessa, anzi si tratta di un vero e proprio contratto che coinvolge le rispettive famiglie dei promessi sposi, in particolare della donna. È infatti la famiglia della sposa che nelle epoche remote doveva assumersi l'impegno economico necessario per la costituzione della dote, senza la quale per una donna diveniva impossibile contrarre matrimonio. Tale elemento, accuratamente riportato negli atti notarili, era legato al reddito e alla posizione sociale del/dei dotante/i. Ho approfondito le dinamiche matrimoniali e dotali avvalendomi di una documentazione notarile particolarmente ricca per via della considerevole presenza di notai nella città di Bitonto nel 1586. Ho esaminato sia gli atti relativi ai matrimoni avvenuti per *mos nobilium* che quelli contratti per *mos popularium*. La descrizione della dote costituita per ogni giovane sposa è piena di contenuti essenziali per riscoprire dettagli sulle suppellettili domestiche, sugli ornamenti muliebri e sull'abbigliamento in epoca cinquecentesca.

Un'attenzione particolare merita la famiglia, della quale sono state analizzate la struttura e la dimensione adottando il criterio di classifi-

⁵ Si tratta dell'intreccio di fonti auspicato da Marc Bloch affinché possa costituirsi un'apertura alla ricerca storica nella varietà, ricchezza e complessità dei suoi temi e delle sue fonti spaziando nell'arco temporale dei secoli dell'età moderna.

cazione delle tipologie familiari proposto da Peter Laslett. Ho incluso in questo capitolo una sezione dedicata a esemplificare ciascuna tipologia familiare presente nel documento.

La scelta di rivolgere la mia ricerca su un *catasto antico* deriva della ricchezza insita nella fonte. Infatti la registrazione del mestiere praticato conduce ad un'analisi sull'assetto economico della comunità bitontina attraverso l'elaborazione dell'articolazione socio-professionale. Il panorama professionale che si profila a Bitonto nel XVI secolo è ampio. Nel documento si ritrovano le partite catastali di ogni esponente della nobiltà bitontina, elemento che mi ha permesso di ricostruirne le condizioni familiari. Ho condotto un viaggio alla scoperta degli antichi mestieri⁶. Ho esaminato le caratteristiche ed i compiti delle figure professionali legate all'amministrazione cittadina. Ho condotto un approfondimento in merito ai mestieri che orbitano attorno al mondo dell'olio e ai rapporti commerciali instaurati dalla "città dell'ulivo" al di fuori della Terra di Bari. Bitonto è considerata una città-monumento per la presenza di edifici di culto e laici la cui costruzione risale all'età moderna. Ed è proprio al gran numero di chiese e palazzi nobiliari che si deve la varietà di mestieri appartenenti al settore artigianale. Lo studio dell'articolazione socio-professionale si amplia verso indagini sulla scolarizzazione, sull'istituto del servizio, sulla situazione abitativa e sul patrimonio zootecnico.

L'indicazione della provenienza permette di recuperare informazioni utili a formulare sinteticamente il concetto di fenomeno migratorio in entrata. La presenza e la registrazione dei forestieri (integrati rispetto agli oriundi di Bitonto) è un elemento utile a ricostruire il fenomeno della mobilità geografica che interessa un centro di *ancien régime* ipotizzandone le motivazioni a partire dagli indizi insiti nella località di provenienza e in quella d'arrivo. Dei forestieri ho analizzato le principali località di provenienza, le caratteristiche demografiche e le categorie socio-professionali cui appartengono.

⁶ L'iter descrittivo delle professioni dell'epoca è quasi un viaggio. È come salpare alla scoperta degli antichi mestieri, per spiegare i quali mi sono stati di aiuto i dizionari etimologici, i dizionari delle forme cognominali (spesso derivanti dai mestieri svolti) e gli ancor più preziosi dizionari dialettali.

Eloquenti sono le informazioni relative all'onomastica: forme nominali e cognominali. Lo studio dei nomi e dei cognomi, per frequenza e significato etimologico, fa emergere precisi meccanismi di attribuzione e trasmissione. Le motivazioni insite nella scelta del nome da assegnare al nascituro mi hanno portata a ritenere che l'onomastica bitontina trascenda gli scopi identificativi e lambisca le sfere religiose, incastonate nella memoria dell'*Universitas* e ancor oggi impresse sulla predella lignea posta sull'arco di porta Baresana. La devozione rivolta ai santi patroni e protettori è un fattore costitutivo della società bitontina d'età moderna.

Bitonto, con il suo centro storico cinto da mura e torri, è considerata una città altamente suggestiva. L'affermazione è suffragata dal fascino che aleggia nel borgo così ricco di palazzi patrizi, chiese, archi, iscrizioni, statue. Chiunque vi si trovi intento a passeggiare non potrà ignorare l'aura culturale che da essa traspare. Sulla cittadina di Bitonto tanto si è scritto e molto si è discusso nell'ambito di convegni e seminari, ma c'è sempre qualche tassello ancora inesplorato, sovrastato da una sottile coltre di polvere che cela uno scrigno, una nuova pagina di microstoria da scrivere.

La grande vastità del materiale consultato m'impedisce di credere che io abbia visto e tratto tutto quello che era possibile, malgrado l'attento esame che ho cercato di farne e il ricorso frequente e diretto alle fonti più varie, coeve e precedenti. Parecchi risultati sono però, se non sbaglio, stati raggiunti, d'importanza e di natura tale da compensare l'autore della lunga fatica e da permettere una veduta complessiva dell'argomento oggetto di studio.⁷

Analoghe sono le umili riflessioni dello studioso Antonio Marongiu, autore di numerose opere tra cui *Matrimonio e famiglia nell'Italia meridionale (secc. VIII–XIII)*.

⁷ Cfr. A. MARONGIU, *Matrimonio e famiglia nell'Italia meridionale (secc. VIII–XIII)*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1976, p. 281.

Bitonto: un excursus storico–geografico



Figura 1. Antica veduta di Bitonto: Porta Baresana. G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, vol. 2, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1975 (ristampa anastatica ed 1703).

«Un centro urbano che appare come una bianca isola in un argenteo mare di ulivi». Quasi a voler descrivere una cartolina odeporica, Castellano esterna con queste parole il fascino suggestivo esercitato da

Bitonto¹.

È Bitonto bella e doviziosa città posta al sommo di un leggiere e quasi insensibile declivio per cui sali senza stancarti dal mare; è tutta circondata da fiorenti vigneti e spessi oliveti. Facili vie la legano a Bari, a Modugno, a Palo, e ritta ritta una di esse ci conduce alla marina di S. Spirito [...] e che fin dal primo Aragonese si ebbe la franchigia delle sue spiagge.

Belle e saldamente costrutte sono le sue case, alcune delle quali ampie, maestose e ben architettate ti dicono che ivi risiedessero e nobili e ricchi e possenti signori.²

Così lo storico E. T. De Simone descriveva la città di Bitonto nel 1876. Mentre un secolo dopo De Capua le attribuirà il pregio di una «notevole entità storica»³.

A tessere le lodi del comune bitontino è anche Ottavio Beltrano nel 1671:

Siede questa città in uno fertilissimo territorio, abbondantissimo di tutto quel ch'è necessario al vitto humano. Bitonto così nominato da' cittadini, Bonum totum, cioè buono tutto [...]

In questa città sono le seguenti famiglie nobili: Affaitati, Alitti, Baroni, Bove, Gentili, Giannoni, Girardi, Labini, Di Lucio, Maggiori, Paduli, Planella, Ildaris, Perrese, Regna, Rogadei, Saluzzi, Saffi, Scaraggi, Silos, Tacola, Valeriani, Veritate, Volponi & altri.⁴

¹ Cfr. A. CASTELLANO, *Incontro con Bitonto*, Tipografia Amendolagine, Bitonto 1965.

² Cfr. E. T. DE SIMONE (pseud. di SAPPIA), *Pochi giorni a Bitonto*, vol. I, Partenopeo, Napoli 1876.

³ Cfr. D. A. DE CAPUA, *Storia di Bitonto. Cenno storico giustificativo dello stemma e gonfalone del comune di Bitonto*, vol. I, cit.

⁴ O. BELTRANO, *Descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1969 (ristampa anastatica ed. 1671), p. 230. Analoghe parole sono state spese da L. ALBERTI, *Descrittione di tutta l'Italia et isole pertinenti ad essa. Si contiene il sito di essa, l'origine et le Signorie delle città et de' castelli co' i nomi antichi et moderni, i costumi de' populi et le condizioni de' paesi. Et di più gl'huomini famosi che l'hanno illustrata, i monti, i laghi, i fiumi, le fontane, i bagni, le miniere et tutte l'opere meravigliose in lei dalla natura prodotte. Aggiuntovi di nuovo a suoi luoghi tutto quello ch'è successo fino all'anno 1577 et tutto ricorretto*, Gio. Maria Leni, Venezia 1577, pp. 246–247.